



## **Terzo pilastro di Basilea 3 – Informativa da parte degli enti**

**Informazioni al 30 settembre 2020**

Introduzione .....	3
Fondi propri .....	7
Requisiti di capitale .....	14
Leva finanziaria .....	20
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari .....	21

## Introduzione

La normativa di vigilanza prevede che le banche – al fine di rafforzare la disciplina di mercato – forniscano al pubblico specifiche informazioni riguardanti tra l'altro l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi, le caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo dei rischi, gli assetti di governo societario e le politiche di remunerazione.

La struttura della regolamentazione prudenziale è articolata su "tre pilastri":

- il "Primo Pilastro" prevede un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- il "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rimettendo all'autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- il "Terzo Pilastro" stabilisce obblighi di informativa al pubblico volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche.

L'informativa di Terzo Pilastro è disciplinata dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, CRR), Parte Otto "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455) e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492).

Le norme sono state recepite dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Seconda "Applicazione in Italia del CRR", Capitolo 13 "Informativa al pubblico".

Il quadro normativo di riferimento si completa con:

- norme tecniche di regolamentazione (RTS – *Regulatory Technical Standards*) o di attuazione (ITS – *Implementing Technical Standards*) adottate dalla Commissione Europea per disciplinare modelli uniformi per la pubblicazione di diverse tipologie di informazioni, tra cui:
  - informazioni riguardanti i fondi propri e gli strumenti di capitale;
  - informativa in materia di riserve di capitale;
  - informazioni inerenti la leva finanziaria;
  - informativa in materia di attività vincolate e non vincolate;
- le linee guida EBA (*European Banking Authority*) EBA/GL/2014/14 – sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza dell'informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del CRR e le linee guida EBA/GL/2016/11 – sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- ulteriori Orientamenti dell'EBA volti a disciplinare specifici aspetti relativi agli obblighi di Informativa al Pubblico, tra cui gli Orientamenti relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione (EBA/GL/2018/10).

Nell'ambito del contesto legato alla pandemia COVID-19 le Autorità di Vigilanza europee e nazionali hanno provveduto ad emanare misure e disposizioni normative volte principalmente ad orientare l'operatività delle banche nell'attività di sostegno dell'economia reale, chiarire particolari aspetti

interpretativi della normativa prudenziale e assicurare la disclosure relativamente agli ambiti interessati dalle misure contenitive. Di seguito sono esposte le principali norme emanate:

- *“ECB Banking Supervision provides further flexibility to banks in reaction to coronavirus”*, comunicazione dalla Banca Centrale Europea del 20 marzo 2020, con le indicazioni di flessibilità nella classificazione come inadempienze probabili delle esposizioni assistite da garanzie pubbliche connesse al Covid-19 e delle esposizioni coperte da moratorie ex-lege sempre in relazione al Covid-19. Inoltre, viene raccomandato l’uso di scenari stabili di lungo periodo nei modelli di stima degli accantonamenti per perdite su crediti;
- gli Orientamenti EBA sul trattamento delle moratorie, ex-lege e non, applicate prima del 30 giugno 2020 (EBA/GL/2020/02), che specificano come la moratoria non rappresenta da sola un evento di aumento significativo del rischio di credito e quindi non implica una classificazione automatica dell’esposizione come forborne. Successivamente l’EBA ha esteso il trattamento regolamentare sulle moratorie ex-lege e non fino al 30 settembre 2020;
- la comunicazione della Banca d’Italia di fine marzo 2020 con la raccomandazione, anche alle banche meno significative sottoposte alla sua supervisione diretta, di non pagare dividendi per gli anni 2019 e 2020 almeno fino al 1° ottobre 2020. La stessa comunicazione contiene la decisione di permettere alle banche di operare temporaneamente al di sotto dei requisiti di secondo pilastro (Pillar 2 Guidance, P2G), del buffer di conservazione del capitale (CCB) e del coefficiente di copertura della liquidità (LCR);
- gli Orientamenti dell’EBA (EBA/GL/2020/07) relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19, emanati il 02 giugno 2020 e ratificati dalla Banca d’Italia in data 30 giugno 2020;
- il Regolamento (UE) 2020/873, del 24 giugno 2020 (CRR “Quick fix”), che modifica i Regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876 per quanto riguarda alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia di Covid -19;
- gli Orientamenti EBA (EBA/GL/2020/12) dell’11 agosto 2020, che modificano gli Orientamenti EBA/GL/2018/01, sull’ informativa uniforme ai sensi dell’articolo 473 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) riguardo alle disposizioni transitorie volte a mitigare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS9 sui fondi propri per garantire la conformità con il CRR “Quick fix” in risposta alla pandemia di Covid-19.

La normativa vigente dispone, oltre alla pubblicazione dell’Informativa di Terzo Pilastro almeno su base annuale, di valutare l’eventuale necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni previste più frequentemente, alla luce delle caratteristiche rilevanti dell’attività in essere. Il Gruppo Creval pubblica il documento con periodicità trimestrale fornendo l’aggiornamento delle informazioni ritenute più rilevanti.

Il presente documento fornisce le prescritte informazioni di natura qualitativa e quantitativa, in ottemperanza alle disposizioni normative vigenti. Qualora le informazioni richieste siano già pubblicate in un altro documento, viene chiaramente indicato il documento a cui fare riferimento.

Per una completa informativa sui rischi, la *governance* e sulle politiche di remunerazione si rimanda alla Relazione sulla Gestione e al Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2019, alla Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari relativa all’esercizio 2019 ed alla Relazione sulla remunerazione 2019.

Tutti gli importi indicati nel presente documento, se non diversamente specificato, sono espressi in migliaia di euro. L’informativa è pubblicata sul sito internet [www.gruppocreval.com](http://www.gruppocreval.com).

## Contesto di riferimento e informazioni sui profili di rischio rilevanti

Il Governo italiano ha varato, a partire da marzo 2020, una serie di misure volte a contenere gli impatti economici derivanti dalla diffusione della pandemia Covid-19 attraverso l'adozione di diversi Decreti Legge, tra cui il Decreto Legge n. 18 del 17 marzo 2020 (c.d. Decreto "Cura Italia"), il Decreto Legge n. 23 dell'8 aprile 2020 (c.d. Decreto Liquidità), il Decreto Legge n. 34 del 19 maggio 2020 (c.d. "Decreto Rilancio") e il Decreto Legge n. 104 del 14 agosto 2020 (c.d. "Decreto Agosto").

Analogamente le Autorità di Vigilanza hanno varato un articolato insieme di misure volte a garantire ampie disponibilità liquide a tutti i settori dell'economia, contrastare i rischi di segmentazione finanziaria su base nazionale e assicurare la più efficace trasmissione delle decisioni di politica monetaria.

Nel quadro sopra delineato e con specifico riferimento al rischio di credito rilevano alcuni provvedimenti quali la moratoria sul credito e l'attivazione di garanzie pubbliche (Sace e Fondo Centrale di Garanzia) sui nuovi prestiti alle imprese. Entrambi i provvedimenti sono finalizzati a sostenere la liquidità delle piccole e medie imprese e delle famiglie oltre che ad evitare il materializzarsi di effetti associati a episodi di diffusa insolvenza e a forti irrigidimenti nelle condizioni del credito.

Tra le misure varate dalle Autorità di Vigilanza si richiamano, invece, gli Orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02) recepiti dalla Banca d'Italia nel mese di maggio 2020. Detti Orientamenti specificano i criteri per la classificazione di una moratoria come "moratoria generale di pagamento" e specificano il corretto trattamento prudenziale delle esposizioni oggetto di dette moratorie, di natura legislativa e non legislativa. Chiariscono in particolare che l'applicazione di una moratoria non dovrebbe di per sé indurre a riclassificare un'esposizione come *forborne* ("oggetto di concessioni", sia essa deteriorata o non deteriorata), salvo che fosse già questa la classificazione dell'esposizione prima dell'applicazione della moratoria.

Al fine di rispondere alle potenziali difficoltà dei clienti derivanti dal temporaneo rallentamento del ciclo economico e dai possibili impatti sulla liquidità, il Gruppo Creval ha dato prontamente attuazione alle misure sopra rappresentate e ha, inoltre, aderito agli accordi ABI finalizzati a sospendere i piani di rimborso ed a prorogare le scadenze di pagamento e di restituzione dei prestiti concessi.

Con riferimento alla generalità delle esposizioni si segnala che le erogazioni sono state effettuate nel rispetto delle strategie e delle politiche creditizie del Gruppo, che mirano a supportare l'economia reale dei territori d'insediamento (PMI e famiglie in particolare) e ad orientare la composizione del portafoglio crediti ottimizzando la redditività corretta per il rischio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singoli controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica e aree geografiche.

In particolare, il potenziale impatto delle richiamate operazioni sul profilo di rischio della banca è mitigato dall'acquisizione delle garanzie pubbliche sopra indicate, dall'adozione di uno specifico processo di valutazione e monitoraggio del profilo di rischio del cliente e dal potenziamento delle unità organizzative dedicate al processo di istruttoria e monitoraggio. In particolare, per questa tipologia di operazioni, è stato definito ed adottato un processo di istruttoria caratterizzato dall'applicazione di specifici controlli finalizzati alla verifica della sussistenza dei requisiti e degli obblighi previsti dalla normativa ed alla valutazione del merito di credito del cliente anche attraverso l'analisi delle motivazioni della difficoltà finanziaria allo scopo di riscontrarne la temporaneità e la riconducibilità alla particolare situazione congiunturale.

Sulle posizioni oggetto di moratoria il Gruppo adotta, in linea con gli Orientamenti sopra indicati, un processo di monitoraggio del credito e del profilo di esposizione al rischio allo scopo di prevenire il potenziale deterioramento delle posizioni e la sussistenza di eventuali indicazioni di inadempienza dei debitori.

Il mercato interbancario continua a beneficiare dell'ampia liquidità immessa dalla BCE attraverso le misure decise nel primo semestre dell'anno per contrastare le conseguenze economico-finanziarie dell'emergenza sanitaria in corso.

Il Gruppo dispone di riserve di liquidità, costituite per la gran parte da titoli di Stato italiani e altre attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE (inclusi i crediti che soddisfano i requisiti di idoneità), ritenute adeguate alle esigenze contingenti e prospettiche. L'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" si posiziona ampiamente sopra il minimo richiesto dalla normativa. Al 30 settembre 2020 l'LCR è pari al 242%; in dettaglio, il buffer di liquidità è pari a 5.850 milioni di euro, mentre i deflussi netti ipotizzati nello scenario di stress regolamentare ammontano a 2.420 milioni di euro.

Il deterioramento della situazione economica complessiva e gli interventi a favore della clientela posti in essere a fronte dell'emergenza sanitaria, hanno comportato una revisione e riallocazione dei flussi di cassa previsti; non si sono registrate peraltro ripercussioni significative sulla posizione di liquidità.

La principale fonte di *fundings* è costituita dalla raccolta da clientela retail stabile e diversificata; rileva inoltre il ricorso a operazioni di rifinanziamento a lungo termine presso la Banca Centrale.

## Fondi propri

### Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV).

Il *framework* di vigilanza introdotto richiede che i gruppi bancari rispettino un ratio minimo:

- di CET1 pari a 4,5%,
- di Tier1 pari a 6%,
- di Total Capital pari a 8%.

A questi minimi vincolanti previsti dal Regolamento si aggiungono le seguenti riserve (*buffer*) di capitale di elevata qualità:

- la riserva di conservazione del capitale (*Capital Conservation Buffer, CCB*), costituita con lo scopo di conservare il livello minimo di capitale regolamentare nei periodi di mercato avversi;
- la riserva anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer, CCyB*), accumulata nei periodi di eccessiva crescita del credito, in base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale, per fronteggiare le fasi discendenti del ciclo economico;
- la riserva per gli enti a rilevanza sistemica globale (*global systemically important institution buffer – G-SII buffer*) e la riserva per gli altri enti a rilevanza sistemica (*other systemically important institution buffer – O-SII buffer*).

Con il 18° aggiornamento della Circolare n. 285 è stato stabilito che i gruppi bancari sono tenuti ad applicare, dal 1° gennaio 2019, un coefficiente minimo di riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%.

Banca d'Italia ha stabilito, anche per il terzo trimestre 2020, il coefficiente di riserva di capitale anticiclica pari allo zero per cento.

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determinano il livello di conservazione minimo del capitale richiesto ai gruppi bancari a livello consolidato; per il 2020 tale livello risulta il seguente:

- CET1 pari a 7,00%;
- Tier1 pari a 8,50%;
- Total Capital pari a 10,50%.

Il mancato rispetto della somma di queste riserve con il requisito minimo (Requisito Combinato) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Banca d'Italia ha comunicato con il provvedimento n. 0404675/20, del 20.03.2020, la chiusura del procedimento SREP annuale e i requisiti patrimoniali specifici che il Gruppo Bancario Credito Valtellinese deve rispettare, ai sensi dell'articolo 67-ter, comma 1, lettera d) del D.Lgs. n. 385/93 (TUB). A decorrere dalla segnalazione sui fondi propri al 31.03.2020, i requisiti a livello consolidato, interamente vincolanti e comprensivi dei requisiti minimi regolamentari, del 2,5% a titolo di riserva

di conservazione del capitale e dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP, sono stati fissati nella seguente misura:

- CET1 pari a 8,55%;
- Tier1 pari a 10,05%;
- Total Capital pari a 12,05%.

Si evidenzia che, in data 24 giugno 2020, è stato emanato il Regolamento (UE) 2020/873 che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876 per quanto riguarda alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia di Covid-19. Le principali novità previste da tale regolamento sono le seguenti:

- sostituzione dell'articolo 468 del CRR con l'introduzione di un regime transitorio per sterilizzare l'impatto sui fondi propri (e quindi sui coefficienti prudenziali) di una quota dei profitti e delle perdite non realizzate accumulate dal 31/12/2019 sui titoli di Stato (o di altri enti pubblici equiparati allo Stato) non deteriorati detenuti nel portafoglio delle "Attività Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" secondo le seguenti percentuali:
  - o 100% per il 2020;
  - o 70% per il 2021;
  - o 40% per il 2022.
- modifica dell'articolo 473 bis del CRR con l'introduzione di una nuova componente dinamica che permette di sterilizzare le maggiori rettifiche di valore contabilizzate dal primo gennaio 2020 rispetto alla data di riferimento su esposizioni non deteriorate secondo le seguenti percentuali:
  - o 100% per il 2020 e il 2021;
  - o 75% per il 2022;
  - o 50% per il 2023;
  - o 25% per il 2024.
- modifica dell'articolo 473 bis del CRR con l'inserimento del paragrafo 7 bis che prevede la possibilità di attribuire un fattore di ponderazione del 100% all'importo sterilizzato nel CET1 per quanto riguarda il regime transitorio IFRS9.
- modifica del fattore di sostegno per le esposizioni nei confronti di PMI non deteriorate prevista dall'articolo 501 del CRR, che ne estende l'applicabilità a esposizioni superiori a 1,5 milioni di euro e sostituisce al precedente fattore moltiplicativo del 76,19% un fattore moltiplicativo compreso fra 76,19% (per esposizioni inferiori a 2,5 milioni di euro) e 85% (per l'esposizione eccedente 2,5 milioni di euro).

In seguito all'entrata in vigore di tale regolamento il Gruppo Credito Valtellinese ha informato l'autorità competente circa la volontà di applicare il trattamento transitorio previsto dall'articolo 468. Inoltre, in base a quanto previsto dall'articolo 473 bis paragrafo 7 bis, è stato attribuito un fattore di ponderazione del rischio del 100% all'importo ABSa di cui al paragrafo 1, secondo comma, lettera a) dell'articolo 473 *bis*.

## Informativa quantitativa

Gli elementi costitutivi dei Fondi Propri sono:

- Capitale di classe 1 (*Tier 1 Capital – Tier1*) a sua volta distinto in:
  - Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*);
  - Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
- Capitale di classe 2 (*Tier 2 Capital – T2*).

Il CET1 e l'AT1 costituiscono il Totale Capitale di Classe 1 che sommato al Capitale di Classe 2 porta alla determinazione del Totale dei Fondi Propri.

Si riportano di seguito i Fondi Propri consolidati calcolati con l'applicazione del regime transitorio:

(in migliaia di euro)

	30/09/2020	31/12/2019
<b>Capitale primario di classe 1 - CET1</b>	<b>1.837.883</b>	<b>1.896.619</b>
<b>Capitale di classe 2 - Tier 2</b>	<b>164.188</b>	<b>181.874</b>
<b>Totale fondi propri</b>	<b>2.002.071</b>	<b>2.078.493</b>

Si riportano di seguito i Fondi propri determinati in regime *fully phased*:

(in migliaia di euro)

	30/09/2020	31/12/2019
<b>Capitale primario di classe 1- CET1</b>	<b>1.471.367</b>	<b>1.455.653</b>
<b>Capitale di classe 2 - Tier 2</b>	<b>190.789</b>	<b>212.344</b>
<b>Totale fondi propri</b>	<b>1.662.156</b>	<b>1.667.997</b>

## Composizione dei Fondi Propri

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità allo schema previsto nell'allegato IV "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" sulla base delle istruzioni contenute nell'allegato V del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013. In questo modo vengono rispettati gli obblighi di informativa sugli elementi specifici riguardanti i fondi propri secondo quanto previsto dall'articolo 437, paragrafo 1, lettere d) ed e) del CRR.

(in migliaia di euro)

	30/09/2020
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve</b>	
1 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.634.908
di cui: azioni ordinarie	1.634.908
2 Utili non distribuiti	18.444
3 Altre componenti di conto economico complessive accumulate (e altre riserve) (*)	366.257
6 <b>Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>2.019.609</b>
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>	
7 Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-1.302
8 Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-28.263

10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-79.002
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-1.258
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-100
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-71.801
28	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>-181.726</b>
29	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>1.837.883</b>
(*) La voce include il componente positivo transitorio di cui all'Art.473 bis (Introduzione dell'IFRS 9).		
44	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	-
45	<b>Capitale di classe 1 (T1= CET1+ AT1)</b>	<b>1.837.883</b>
<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	167.188
51	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>167.188</b>
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-3.000
57	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>-3.000</b>
58	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>164.188</b>
59	<b>Capitale Totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>2.002.071</b>
60	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>8.564.103</b>
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	21,46%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	21,46%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	23,38%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1, a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%
67a	di cui: Riserva di capitale dei <i>Global Systematically Important Institution</i> (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli <i>Other Systematically Important Institutions</i> (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)	0,00%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,88%
<b>Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)</b>		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	94.919
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	10.495
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	154.264

## **Descrizione delle principali caratteristiche degli strumenti di Capitale primario di Classe 1, di Capitale aggiuntivo di Classe 1 e di Capitale di Classe 2 emessi dall'ente**

### 1. Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET1)

Fra gli elementi che compongono il CET1 vi sono principalmente il capitale versato (composto da azioni ordinarie), le riserve di utili, le altre componenti di conto economico complessivo accumulate e le altre riserve. Tali poste, per essere considerate computabili, devono rispettare alcune caratteristiche previste dal Regolamento per garantire l'assorbimento delle perdite (art. 28 CRR). Sono previsti inoltre:

- filtri prudenziali che consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi positivi o negativi del Capitale primario di Classe 1, tra cui ad esempio le rettifiche di valore effettuate per tenere conto dell'incertezza dei parametri con riferimento alle esposizioni in bilancio valutate al *fair value*;
- elementi negativi del CET1, che vanno a decurtare direttamente la componente del capitale primario, quali l'avviamento, le attività immateriali, le attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti, l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per le esposizioni IRB (*shortfall*), le attività per imposte anticipate che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee, le attività per imposte anticipate (DTA) che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 detenuti in altri soggetti del settore finanziario da dedurre qualora eccedano le franchigie previste dalla normativa.

Il totale del capitale primario di classe 1 (CET1), che non include l'utile del periodo, ammonta in regime transitorio a 1.837,9 milioni di euro. Le principali variazioni avvenute dall'inizio dell'anno riguardano:

- la variazione positiva delle riserve da valutazione per 5,1 milioni di euro;
- minori deduzioni legate alle attività per imposte anticipate (impatto per 11,6 milioni di euro);
- un effetto positivo legato al nuovo regime transitorio IFRS9 sulla componente dinamica previsto dal reg. 873/2020 in risposta al Covid-19 per 3,9 milioni, compensato dall'effetto negativo per circa 78 milioni di euro legato alla riduzione delle percentuali del transitorio IFRS9 sulla componente statica che passa dall'85% del 2019 al 70% del 2020.

Per quanto riguarda gli elementi da dedurre, si rilevano avviamenti per 8,9 milioni di euro, altre attività immateriali per 19,4 milioni di euro e attività fiscali nette che non derivano da differenze temporanee e che dipendono dalla redditività futura per 79 milioni di euro.

Al 30 settembre 2020 sia gli investimenti significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario che gli investimenti non significativi in strumenti del capitale di soggetti del settore finanziario risultano al di sotto delle franchigie previste dalla normativa in applicazione del regime transitorio. Le attività fiscali che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura risultano al di sopra della franchigia prevista dalla normativa e pertanto sono dedotte dal capitale primario di classe 1 per un importo pari a 71,8 milioni di euro.

### 2. Capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1* – AT1)

Alla data del 30 settembre 2020 il Gruppo Credito Valtellinese non ha emesso alcuno strumento di AT1.

### 3. Capitale di Classe 2 (*Tier 2* –T2)

Alla data del 30 settembre 2020 nel capitale di classe 2 sono stati computati negli strumenti di T2 prestiti subordinati emessi dal Credito Valtellinese per 167 milioni di euro. Le principali variazioni avvenute rispetto a dicembre 2019 riguardano l'ammortamento teorico dei prestiti calcolato giornalmente conformemente a quanto disposto dal regolamento 575/2013. Si segnala inoltre che, ai sensi dell'articolo 473 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013, l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore può essere considerata all'interno del capitale di classe 2 solo se non si riferisce alle perdite attese sorte in occasione della prima applicazione del principio contabile IFRS 9. Pertanto circa 26,6 milioni di euro non possono essere computati all'interno del capitale di classe 2 per evitare di includere due volte tale importo nei fondi propri.

## Schema delle principali caratteristiche degli strumenti di Capitale di Classe 2

Con specifico riferimento alla componente del patrimonio regolamentare di classe 2 di seguito è indicato l'elenco delle passività subordinate emesse dal Credito Valtellinese.

Emittente	Codice identificativo	Tipo tasso della cedola	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Valuta	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai fondi propri in unità di valuta
Credito Valtellinese	XS1095536899	Tasso Fisso	4,70%	04/08/2014	04/08/2021	-	Euro	No	100.000.000	16.879.756
Credito Valtellinese	XS1590496987	Tasso Fisso	8,25%	12/04/2017	12/04/2027	12/04/2022	Euro	No	150.000.000	150.308.868
<b>Totale</b>									<b>250.000.000</b>	<b>167.188.625</b>

## Requisiti di capitale

### Informativa qualitativa

La disciplina prudenziale richiede alle banche e ai gruppi bancari di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento (*Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP*); allo stesso modo è richiesto alle banche di dotarsi di un processo interno di valutazione dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, ILAAP*).

Il processo ICAAP-ILAAP del Gruppo si svolge in coerenza con il processo di gestione del RAF, la pianificazione strategica ed operativa, il Recovery Plan e con il sistema dei controlli interni. La responsabilità dello stesso è posta in capo agli organi di governo societario, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative tenendo conto, in conformità al principio di proporzionalità, delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità dell'attività svolta.

Con particolare riferimento alle valutazioni sull'adeguatezza patrimoniale si richiamano di seguito le principali fasi attuative:

- il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento; promuove il pieno utilizzo delle risultanze del processo a fini strategici e nelle decisioni d'impresa; delibera la formulazione/variazione delle linee guida relative al processo sulla base della proposta del *Chief Risk Officer* ed è responsabile dell'informativa resa annualmente alla Banca d'Italia;
- il Collegio Sindacale della Capogruppo, nel rispetto della propria funzione di controllo, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Con particolare riferimento alle valutazioni sull'adeguatezza patrimoniale si richiamano di seguito le principali fasi attuative:

- definizione e gestione: costituisce la fase preliminare del processo ed ha lo scopo di specificarne l'impostazione metodologica e la struttura, definendo l'ambito organizzativo e operativo a cui rinviare per l'analisi, attraverso la determinazione: delle funzioni aziendali coinvolte nel processo e delle relative responsabilità; delle attività in cui si articola e dei relativi flussi informativi riguardanti il processo; della documentazione che deve essere prodotta;
- valutazione dell'adeguatezza patrimoniale: costituisce la fase centrale del processo ed ha lo scopo di effettuare la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, del Gruppo in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali; la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, effettuata annualmente e riepilogata nel Resoconto, è articolata nelle seguenti fasi principali: individuazione dei rischi rilevanti; misurazione/valutazione dei rischi e del relativo Capitale Interno; determinazione delle esigenze di capitale a livello complessivo e conseguente valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- auto-valutazione: costituisce la fase conclusiva del processo e porta alla formulazione di un'auto-valutazione del Gruppo in ordine al proprio processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;

- produzione dell'informativa per l'Autorità di Vigilanza: costituisce la fase riassuntiva ed illustrativa del processo ed ha lo scopo di predisporre l'apposito Resoconto, di carattere descrittivo e valutativo da inviare all'Autorità di Vigilanza. Il Resoconto è prodotto a livello consolidato dalla Capogruppo ed è sottoposto all'approvazione del relativo Consiglio di Amministrazione.

L'adeguatezza patrimoniale risulta di particolare rilievo anche nel *framework* di governo dei rischi. Infatti, nell'ambito del *Risk Appetite Framework* del Gruppo sono comprese metriche regolamentari e gestionali. Il monitoraggio degli indicatori, basato su soglie di allarme progressive, è finalizzato ad informare tempestivamente gli organi aziendali circa il potenziale deterioramento della situazione patrimoniale. Le soglie sono calibrate in base al profilo di rischio del Gruppo e al tempo necessario per attivare le misure di intervento.

## Informativa quantitativa

### Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza

(in migliaia di euro)

Categorie/Valori	30/09/2020	31/12/2019
	Importi ponderati/requisiti	
<b>A. ATTIVITÀ DI RISCHIO</b>		
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>7.475.833</b>	<b>8.329.507</b>
1. Metodologia standardizzata	2.933.516	3.119.936
2. Metodologia basata sui rating interni	4.433.427	5.078.215
2.1 Base	-	-
2.2 Avanzata	4.433.427	5.078.215
3. Cartolarizzazioni	108.890	131.356
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>		
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>598.067</b>	<b>666.361</b>
<b>B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito</b>	<b>863</b>	<b>908</b>
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>		-
<b>B.4 Rischi di mercato</b>	<b>70</b>	<b>410</b>
1. Metodologia standard	70	410
2. Modelli interni		-
3. Rischio di concentrazione		-
<b>B.5 Rischio operativo</b>	<b>86.129</b>	<b>86.129</b>
1. Metodo base	-	-
2. Metodo standardizzato	86.129	86.129
3. Metodo avanzato	-	-
<b>B.6 Altri elementi di calcolo</b>	-	-
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>	<b>685.129</b>	<b>753.808</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>		
C.1 Attività di rischio ponderate	8.564.103	9.422.606
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	21,46%	20,13%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	21,46%	20,13%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	23,38%	22,06%

Al 30 settembre 2020 le attività di rischio ponderate ammontano a 8.564 milioni di euro. Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 23,38%, mentre il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 21,46%.

Di seguito si riporta la suddivisione per portafoglio regolamentare del requisito patrimoniale relativo al rischio di credito e di controparte calcolato secondo la metodologia standardizzata.

(in migliaia di euro)

<b>Classe di esposizione</b>	<b>Requisito patrimoniale 30/09/2020</b>	<b>Requisito patrimoniale 31/12/2019</b>
Amministrazioni centrali e banche centrali	60.618	61.040
Amministrazioni regionali o autorità locali	1.425	1.611
Organismi del settore pubblico	2.273	2.033
Intermediari vigilati	52.277	54.915
Imprese	25.767	33.276
Esposizioni al dettaglio	2.110	2.166
Esposizioni garantite da immobili	1.748	1.746
Esposizioni in stato di default	1.700	3.573
Esposizioni ad alto rischio	3.820	3.999
Obbligazioni bancarie garantite	689	691
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	25.656	25.987
Esposizioni in strumenti di capitale	8.100	8.660
Altre esposizioni	48.499	49.898
<b>Totale requisito patrimoniale per il rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata</b>	<b>234.682</b>	<b>249.595</b>

Di seguito si riporta il requisito patrimoniale per il rischio di credito e di controparte su cartolarizzazioni.

(in migliaia di euro)

	<b>Requisito patrimoniale 30/09/2020</b>	<b>Requisito patrimoniale 31/12/2019</b>
Posizioni verso la cartolarizzazione	8.711	10.508
<b>Totale</b>	<b>8.711</b>	<b>10.508</b>

Di seguito si riporta la suddivisione del requisito patrimoniale relativo al rischio calcolata secondo la metodologia basata sui modelli interni.

(in migliaia di euro)

<b>Classe di esposizione</b>	<b>Requisito patrimoniale 30/09/2020</b>	<b>Requisito patrimoniale 31/12/2019</b>
<b>Esposizioni verso imprese</b>	<b>250.010</b>	<b>287.566</b>
- imprese: PMI	103.847	155.193
- imprese: altre imprese	134.426	118.344
- imprese: finanziamenti specializzati (slotting criteria)	11.737	14.029
<b>Esposizioni al dettaglio</b>	<b>104.664</b>	<b>118.692</b>
- garantite da immobili: persone fisiche	43.998	44.889
- altre al dettaglio: persone fisiche	9.390	11.509
- garantite da immobili: PMI	27.229	27.772
- altre al dettaglio: PMI	24.047	34.522
<b>Totale requisito patrimoniale per il rischio di credito - metodologia basata sui modelli interni</b>	<b>354.674</b>	<b>406.258</b>

## Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9

Di seguito viene illustrato il confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti, oltre alle disposizioni transitorie in materia di profitti perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo (articolo 468 CRR). Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità al modello indicato dagli Orientamenti EBA/GL/2020/12 che modificano gli Orientamenti EBA/GL/2018/01 relativi alle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 per garantire la conformità con la CRR "quick-fix" in risposta alla pandemia Covid-19.

(in migliaia di euro)

	30/09/2020	30/06/2020	31/03/2020	31/12/2019	30/09/2019
<b>Capitale disponibile (importi)</b>					
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.837.883	1.844.546	1.805.668	1.896.619	1.846.705
Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.470.844	1.471.362	1.442.520	1.455.653	1.405.740
Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	1.838.406	1.843.487			
Capitale di classe 1	1.837.883	1.844.546	1.805.668	1.896.619	1.846.705
Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.470.844	1.471.362	1.442.520	1.455.653	1.405.740
Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	1.838.406	1.843.487			
Capitale totale	2.002.071	2.010.549	1.985.875	2.078.493	2.030.242
Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.661.663	1.665.219	1.635.318	1.667.997	1.619.988
Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	2.002.594	2.009.491			
<b>Attività ponderate per il rischio (importi)</b>					
Totale delle attività ponderate per il rischio	8.564.103	8.829.322	9.222.782	9.422.606	9.601.595
Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	8.546.138	8.811.356	9.208.692	9.409.595	9.584.257
<b>Coefficienti patrimoniali</b>					
Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21,46%	20,89%	19,58%	20,13%	19,23%
Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,21%	16,70%	15,66%	15,47%	14,67%
Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per	21,47%	20,88%			

	30/09/2020	30/06/2020	31/03/2020	31/12/2019	30/09/2019
i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo					
Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21,46%	20,89%	19,58%	20,13%	19,23%
Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,21%	16,70%	15,66%	15,47%	14,67%
Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	21,47%	20,88%			
Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	23,38%	22,77%	21,53%	22,06%	21,14%
Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	19,44%	18,90%	17,76%	17,73%	16,90%
Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	23,38%	22,76%			
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>					
Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	24.748.561	25.139.537	24.891.306	25.218.469	25.085.544
Coefficiente di leva finanziaria	7,43%	7,34%	7,25%	7,52%	7,36%
Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6,03%	5,94%	5,80%	5,78%	5,61%
Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	7,43%	7,33%			

## Leva finanziaria

La regolamentazione di Basilea 3 ha introdotto un coefficiente di leva finanziaria che rappresenta il rapporto tra Capitale di Classe 1 e il valore dell'esposizione complessiva. L'esposizione complessiva è data dalle esposizioni per cassa al netto delle deduzioni effettuate sul capitale di classe 1, dalle esposizioni in derivati, dalle esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (*Security Financing Transactions* - SFT) e dalle esposizioni fuori bilancio.

Il coefficiente di leva finanziaria ha l'obiettivo di contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario, al fine di evitare processi destabilizzanti di *deleveraging* in situazioni di crisi, oltre ad avere funzioni di *backstop* del requisito patrimoniale basato sul rischio.

Il Regolamento (UE) 2019/876 del 20 maggio 2019 ("CRR2"), che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), in applicazione da giugno 2021, ha introdotto il requisito regolamentare di leva finanziaria nell'ambito del primo pilastro. Il livello di requisito minimo è stato stabilito pari al 3% come proposto dal Comitato di Basilea.

Obiettivo strategico e gestionale è il controllo del rischio attraverso il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, così da non mettere a rischio la stabilità del Gruppo. L'esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi di *capital management* e di *asset management*, nel quadro delle linee definite dal piano strategico di Gruppo tempo per tempo vigente. Si tiene inoltre conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale. Ai fini della gestione e del contenimento del rischio, per l'indice di leva finanziaria sono previsti, oltre al monitoraggio del minimo regolamentare proposto, livelli maggiormente prudenziali nell'ambito del *Risk Appetite Framework* di Gruppo. La Direzione Rischi e Controlli monitora con cadenza trimestrale l'andamento dell'indice di leva finanziaria e degli indicatori di equilibrio strutturale; regolare informativa è fornita agli organi aziendali. Per valutare più accuratamente l'esposizione al rischio e la sua evoluzione in condizioni avverse, i relativi sistemi di attenuazione e controllo e l'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi vengono regolarmente effettuate anche prove di stress che considerano, sia singolarmente che congiuntamente, la diminuzione dei fondi propri e l'incremento delle esposizioni di diversa entità.

L'indice di leva finanziaria è esposto secondo le disposizioni a regime.

(in migliaia di euro)

Capitale e misura dell'esposizione complessiva	30/09/2020	31/12/2019
Capitale di classe 1	1.471.367	1.455.653
Misura dell'esposizione complessiva	24.382.045	25.205.475
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>6,03%</b>	<b>5,78%</b>

## **Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari**

La sottoscritta, Simona Orietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari del Credito Valtellinese S.p.A. attesta, ai sensi del comma 2 dell'articolo 154-bis del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Firmato Simona Orietti

Dirigente preposto alla redazione  
dei documenti contabili societari